

PROTESTA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Vigilanza privata sciopero il 4 maggio



Guardie giurate in servizio al tribunale di Belluno

► BELLUNO

Scioperano i lavoratori della vigilanza e della sicurezza privata per il mancato rinnovo del contratto nazionale e per dire no al lavoro a chiamata o intermittente.

Sono circa cento gli addetti del comparto che operano in provincia di Belluno alle dipendenze di quattro ditte. Incroceranno le braccia per tutta la giornata di venerdì 4 maggio e insieme a loro lo faranno tantissimi altri colleghi, visto che l'astensione dal lavoro è previsto a livello nazionale ed è stata indetta dalle sigle sindacali di categoria: Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs.

Da Belluno partirà almeno un pullman di lavoratori della vigilanza e sicurezza privata per Roma, dove è prevista una manifestazione di protesta.

«La situazione è incandescente», precisa Fulvia Bortoluzzi, segretaria della Filcams Cgil, «il contratto è scaduto il 31 dicembre 2015 e le associazioni datoriali del settore, nel corso dell'incontro svoltosi a febbraio dopo più di un anno di trattative, hanno presentato una serie di richieste che, se fossero completamente accolte, farebbero fare alla categoria un salto indietro di 30 anni».

Bortoluzzi entra nel vivo della questione. «Innanzitutto si parla di ricorso al lavoro a chiamata o intermittente sia per la vigilanza privata che per gli altri servizi di sicurezza, preveden-

do la possibilità di inserire la flessibilità prevista dal Jobs Act. Come si può parlare di lavoro a chiamata in un campo dove ci vogliono almeno sei mesi per formare una persona e altrettanti per avere i permessi per poterla far lavorare. Ancora, ci propongono di portare l'orario di lavoro dalle attuali 40 ore settimanali a 45, ma nessuno dice che in questo modo le imprese eviterebbero di pagare tanti straordinari ai loro dipendenti, guadagnando sulla pelle loro». Le parti imprenditoriali hanno proposto anche di non pagare i primi tre giorni di malattia e di ridurre il periodo di comporto utile per la conservazione del posto di lavoro. «Ma non intendono nemmeno garantire la continuità occupazionale in caso di cambi di appalti per un servizio. Come si capisce qui siamo di fronte a una tendenza pericolosa: quella di contrarre il costo del lavoro: su questo, come sindacati, non possiamo transigere. Sempre più spesso sono diffuse le gare su questo settore con corrispettivi inferiori alla retribuzione oraria prevista dal contratto. In poche parole, si dà spazio alla concorrenza sleale, pagata sulla pelle dei lavoratori», sottolinea ancora la segreteria della Filcams, che conclude: «Quello della guardia giurata è un lavoro di grande responsabilità, non possiamo svinire in questo modo persone che già mettono a rischio la loro vita per uno stipendio lordo di 1.350 euro».

(p.d.a.)

